



Riva - Arco

TRENTINO SABATO 3 NOVEMBRE 2018 | 31

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@gioornaletrrentino.it

«Ex Cattoi, l'esproprio costerebbe 8 milioni»

Pietro Matteotti fa i conti in tasca all'amministrazione e bocchia il progetto di Hager e Signoretti



Pietro Matteotti

► RIVA

«Si vuole fare dell'ex Cattoi verde pubblico? Occorre un esproprio, che costerebbe almeno otto milioni (più anni di corsi e ricorsi legali), contro i cinque milioni che sarebbe bastati per comprare l'area all'asta giudiziaria. Se questo è il buon governo, auguri»: lo dice Pietro Matteotti, ingegnere ed ex vicesindaco, intervenendo sul dibattito relativo al destino della fascia lago e chiedendo ai Verdi «perché in questi anni in Giunta non hanno mai detto nulla né votato per la partecipazione all'asta? Il Comune

avrebbe potuto partecipare alla terza asta (con importo sceso da 9 a 5 milioni) con le sue società, previo aumento di capitale con vincolo di scopo».

Matteotti poi ricorda i passaggi dell'iter per l'esproprio per pubblica utilità: «Prima adozione del nuovo piano fascia lago in Consiglio comunale previo passaggio in commissione urbanistica, osservazioni pubbliche e relativo successivo esame, nuova adozione in Consiglio, approvazione Giunta provinciale, eventuali ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Se tutti i passaggi fossero favorevoli all'ammini-

strazione, il Comune procederebbe alla stesura del progetto di parco urbano, finanziandone esproprio e lavori. L'indennità di esproprio è pari al valore di mercato (e non al valore della terza asta giudiziaria). In quella zona, come estensione del parco dell'Òra, il valore di mercato può arrivare a 450 euro/mq, dunque a 8.680.950 euro. A ciò si aggiungerebbero mancati introiti per oneri di urbanizzazione per 1.350.000 euro. Dunque in tutto diciamo 10 milioni di euro, senza contare spese legali, cause, tempi e danno di immagine di una situazione che si trascina

già da anni. Vogliamo dire con un referendum confermativo che quella è un'area strategica? Benissimo. Ma bisogna aver ben chiaro quello che, oggi, comporterebbe in termini di costi. Perché è stato lasciato scadere il pfg17? Con quali conseguenze per la città? Perché oggi devo sborsare minimo 8 milioni per entrare in possesso di un'area "strategica" che alla terza asta giudiziaria sarebbe costata 5 milioni? In Comune ci devono essere grandi amministratori. Troppo facile fare affari di questo tipo con i soldi pubblici». L'ingegnere però ha ridere anche sul pro-

getto dei nuovi proprietari dell'area, Hager e Signoretti: «Non mi piace. "Un buon progetto per la città" è cosa ben diversa. La logica del piano Cecchetto prevedeva un cono visuale verde per metà a est del fronte lungo viale Rovereto-Hotel Luise: da lì parcheggi verdi al piano interrato, piano inclinato, vista sul parco dell'Òra con il lago all'orizzonte. I nuovi edifici privati venivano invece concentrati sull'altra metà a ovest. Non è accettabile quanto proposto dalla proprietà con cinque edifici fronte strada che si sviluppano lungo viale Rovereto, chiudendo visivamente tutto il fronte verso il verde e il lago. In ogni caso la proprietà pubblica deve arrivare a viale Rovereto e il piano complessivo è da rivedere secondo quanto indicato nel piano Cecchetto». (m.cass.)